ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI

parrocchia Sant'Elena di Avenale – Cingoli
16-18 marzo 2012

"Ecco ora il momento favorevole"

Verrà il giorno del Signore

18 marzo - quarta meditazione di mons. Ugo Ughi
(1Ts. 5, 1-11)

*1Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve
ne scriva; 2infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro
di notte[1]. 3E quando la gente dirà: "C'è pace e sicurezza!", allora
d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non
potranno sfuggire. 4Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel
giorno possa sorprendervi come un ladro. 5Infatti siete tutti figli della luce e
figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.
6Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.[2]
7Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di
notte si ubriacano.
8Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la
corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della
salvezza[3]. 9Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la
salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. 10Egli è morto per noi
perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. 11Perciò
confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.*

Ogni giorno é del Signore, é suo dono, opportunità di grazia e di crescita. Nella Sacra Scrittura è usata più volte l'espressione "il giorno del Signore" per indicare un particolare intervento di Dio e perciò una occasione importante per l'uomo.

I profeti dicevano: "*Verrà*", alimentando sogni e attesa. Con Gesù il giorno del Signore é venuto, ma in noi non si é ancora compiuto. Perciò San Paolo scrive che "*il giorno del Signore verrà*", perché si compia in noi ciò che é accaduto per Gesù e in Gesù. "*Se infatti crediamo che Gesù é morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti*"[4].

Quello che noi attendiamo e il giorno del raduno di tutti in Cristo, giorno che anticipiamo quando viviamo in fraternità e, in maniera particolare, nel momento in cui ci raduniamo per la celebrazione della Eucaristia, "*pegno della gloria futura*". Nella preghiera eucaristica lll chiediamo al Padre di concedere "*anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria*".

È questa speranza che caratterizza e anima la vita cristiana.

---

[1] *5,2 Il giorno del Signore è quello della sua venuta gloriosa alla fine dei tempi.*
[2] *5,6 L'esortazione alla vigilanza conserva l'eco di frasi del Signore Gesù, che sarebbero state consegnate anche nei vangeli giunti fino a noi (cfr. Mt 24,36-39.42-44).*
3 5,8 Le metafore dell'equipaggiamento spirituale cristiano descritto in termini militari sono ispirate ai testi profetici della Bibbia (cfr. Is 59,17; cfr. Ef 6,14-17).
[4] *1Ts 4,14*

Nel brano della prima lettera ai Tessalonicesi San Paolo sottolinea l'imprevedibilità della venuta del Signore; egli verrà infatti "*come un ladro di notte*". A nessuno é dato di conoscere né il momento ne l'ora, neppure al Figlio[5]. La decisione dell'ora definitiva e beatificante é custodita nella mente e nel cuore del Padre. Perciò dobbiamo imparare a

- ✓ vivere senza illusioni (cf v. 3), senza la pretesa di calcoli improbabili, vincendo la tentazione di sentirsi padroni delle cose e del tempo;
- ✓ vivere intensamente e operosamente l'attesa. in maniera tale che quel giorno non ci sorprenda "*come un ladro*". La ragione della serenità e della fiducia nell'attesa e dovuta alla condizione del cristiano, "*figlio della luce e figlio del giorno*": amico di quel giorno, perché amico di Gesù.

La venuta di Gesù "alla fine" non sorprende il credente, tanto meno gli incute paura, perché è attesa e desiderata. È molto bello e significativo quello che scrive S. Paolo, pensando a una sua prossima, probabile conclusione della vita: "*Per me, infatti, il vivere é Cristo e il morire un guadagno … Ho il desiderio di lasciare questo vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio*"[6].

Si tratta di avere chiara consapevolezza della propria appartenenza non alla notte e alle tenebre. ma al giorno e alla luce. Questo non per assumere un atteggiamento di privilegio e di superiorità nei confronti degli altri, ma per dare alla propria vita una tonalità eucaristica, perché la figliolanza adottiva é puro dono. Per questo l'esortazione dell'apostolo: "*Qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre*"[7].

Il rendere grazie é l'atteggiamento fondamentale dell'esistenza cristiana, di cui San Paolo ci dà continua testimonianza nelle sue lettere: grati per essere amati gratuitamente da Dio; grati per il dono della vita e della vita cristiana; grati per la vocazione battesimale e per la specifica chiamata, qualunque essa sia; grati per la presenza del Signore accanto a noi. sempre e dovunque; grati per ciò che egli ci prepara e che ci attende. I credenti sono persone grate e colme di speranza.

La gratitudine e la speranza vanno poi declinate e il brano della prima lettera ai Tessalonicesi suggerisce una duplice modalità:

- ✓ *la vigilanza*. Il cristiano deve essere sempre vigile, perché, figlio del giorno, deve tenere gli occhi aperti per riconoscere con gioia e gratitudine i segni dei tempi e i doni di Dio, le occasioni e le opportunità che la bontà di Dio offre a ciascuno; sempre vigile, perché deve vedere dove mette i piedi, e deve saper identificare gli inciampi e gli ostacoli; sempre vigilante nella preghiera secondo l'esortazione di Gesù nel Getsemani[8], per saper affrontare le prove e le sofferenze e riuscire ad attraversarle e a superarle. Il modello da seguire e quello del servo sempre pronto, in attesa della venuta del suo padrone[9].
- ✓ *la sobrietà*. La tentazione è quella dell'eccesso a vari livelli: parole, cibo, emozioni, possesso; è la tentazione della trasgressione, delle gozzoviglie, della smodatezza: in essa cadono i figli delle tenebre. Per essere figli della luce, bisogna avere un rapporto sereno, temperante, libero con tutto e con tutti.

  E poi é necessario essere adeguatamente equipaggiati, come validi combattenti (ancora l'immagine militare), rivestiti con l'armatura delle virtù teologali, perché la lotta contro ogni forma di male e di

[5] *cf Mc 13,32*
[6] *Fil 1,21.23*
[7] *Col 3,17*
[8] *cf Mc 14,3-8*
[9] *cf Lc 12,35-40*

peccato e una lotta dura e senza quartiere, che si può vincere soltanto con l'aiuto del Signore.

Il rivestimento militare a cui fa riferimento San Paolo, rimanda ad altre sue espressioni dove parla ugualmente di vestito, ma questa volta si tratta di Cristo stesso[10]. Gesù è il fondamento della vita cristiana, è colui che ci trasforma per mezzo del suo Santo Spirito ed é il modello di costante riferimento.

A proposito di sobrietà e ancora attuale quanto ha scritto il Consiglio permanente della CEI il 23 ottobre 1981 nel documento "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese": "*Con gli ultimi e con gli emarginati potremo recuperare tutti un genere diverso di vita. Demoliremo. innanzitutto, gli idoli che ci siamo costruiti: denaro, potere. consumo, spreco. tendenza a vivere al di sopra delle nostre possibilità. Riscopriremo poi i valori del bene comune: della tolleranza. della solidarietà, della giustizia sociale, della corresponsabilità. Ritroveremo fiducia nel progettare insieme il domani. Sulla linea di una pacifica convivenza interna e di una aperta cooperazione in Europa e nel mondo. E avremo la forza di affrontare i sacrifici necessari, con un nuovo gusto di vivere*"[11].

Lo scopo, la meta, il fine della vita dell'uomo è la piena e perfetta comunione con Cristo. Il dono della sua vita é per farci vivere "insieme con lui" e come lui: nel tempo e nell'eternità, perché Dio ci vuole tutti salvi[12]. Siamo incorporati in Cristo, perciò siamo sempre con lui. Dio ci ha destinati ad "*ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo*": la salvezza é dono e insieme conquista nella nostra risposta positiva alla volontà di Dio.

Credendo e vivendo secondo la fede, siamo di conforto e di aiuto scambievole.

Alcuni interrogativi:

- ✓ i battezzati sono figli del giorno. Quale insegnamento di Gesù motiva questa espressione?
- ✓ che cosa significa essere uomini/donne di speranza? a che cosa serve la speranza?
- ✓ qual e il tuo equipaggiamento per affrontare la vita di ogni giorno?
- ✓ siamo realmente di aiuto e conforto scambievoli? come e perché? che cosa potremmo e dovremmo fare di più?

[10] *cf Gal 3.27; Rm 13,14*
[11] *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese n. 6*
[12] *cf 1Tm 2,4*